

ANDREA BONZI
BOLOGNA

«SÌ, CON I MIEI FUMETTI HO SEMPRE VOLUTO SALVARE IL MONDO...». JULIE MAROH SORRIDE CON UNA NATURALITÀ CHE QUASI IMBARAZZA. A soli 28 anni, si è trovata catapultata sulle prime pagine culturali dei giornali di tutto il mondo per aver scritto e disegnato «Il blu è un colore caldo», il graphic novel edito in Italia dalla Rizzoli Lizard da cui è stato tratto il film *La vita di Adèle* di Abdelatif Kechiche, vincitore della Palma d'oro a Cannes.

Un premio che ha comportato onori ed oneri, visto che, dal giorno successivo, è iniziata la gara per individuare le differenze tra la pellicola e il fumetto originale, oltre alle polemiche sulla trasposizione della scena di sesso lesbico che ha attirato l'attenzione di curiosi e spettatori. Tematiche sulle quali l'autrice si è espressa sul suo blog (<http://www.juliemaroh.com>). Lì, pur non nascondendo il suo dissenso sulla resa delle scene più hard, spiega le legittime differenze fra i due prodotti: «Non ho vissuto il film come un tradimento, è un'altra visione della stessa storia. Ho perso il controllo sul mio libro non appena l'ho fatto leggere a qualcuno: qualsiasi opera va maneggiata, fatta propria, interpretata».

In questi giorni, Maroh è in tour in Italia: da oggi a domenica sarà a *Lucca Comics & Games*. Ieri era a Bologna, dove ha presentato il volume all'interno della 7/a edizione di «Soggettiva», rassegna collegata al festival Gender Bender. La incontriamo poco dopo aver finito una faccia a faccia con un gruppo di studenti del liceo Laura Bassi.

«Il blu è un colore caldo» racconta la storia d'amore fra Clementine (nel film *Adèle*) ed Emma, giovane dai capelli turchesi. Quali lettori punta a raggiungere con il suo romanzo grafico?

«Volevo colpire l'attenzione delle persone che rifiutano l'omosessualità, anche se spero di essere andata al di là di questo. Sarebbe molto bello poter andare in giro per strada mano nella mano col proprio compagno o compagna senza doversi porre il problema di chi si ama, senza rischiare di essere insultati o aggrediti».

Al netto dei tormenti iniziali di Clem, della sua scoperta di essere lesbica, la relazione con Emma è simile a tante altre. Il fatto che siano dello stesso sesso appare quasi un dettaglio.

«Mi piacerebbe spingere le persone a un comportamento di grande leggerezza e tolleranza su questi temi. Allo stesso tempo, nonostante non sia una militante, riconosco che ci sono tanti modi per raggiungere lo stesso obiettivo, attraverso manifestazioni o battaglie anche molto dure. Ma credo che si possa procedere anche con comportamenti semplici e naturali come quelli che hanno le persone eterosessuali».

Lo scorso weekend a Roma un ragazzo di 21 anni si è suicidato accusando il clima omofobo in Italia. Stasera (ieri per chi legge, ndr), ci sarà una manifestazione per chiedere una legge sull'omofobia. Cosa ne pensi?

«Una legge contro l'omofobia è necessaria. È la grandissima ignoranza nei confronti dell'omosessualità a portare a comportamenti violenti, l'abbiamo visto anche in Francia nelle manifestazioni contrarie alla legge sul matrimonio gay».

Com'è la situazione nel nord della Francia, da cui provieni?

«Ho vissuto là fino a 18 anni, dopodiché sono andata via. Non ho il polso della situazione ora, ma penso che le difficoltà incontrate da un adolescente siano le stesse indipendentemente dal luogo. È una questione di cultura».

Come hai trovato i ragazzi italiani con cui hai dialogato? Erano incuriositi o intimoriti dai temi trattati dal tuo romanzo?

«È andato molto bene, ho incontrato studenti molto aperti e concentrati. Spero che, come io sono stata rapita dall'incontro con loro, anche loro abbiano avuto le stesse sensazioni».

Quando i compagni iniziano a sospettare che sia lesbica, Clem viene isolata. A scuola i giovani possono essere molto cattivi. In un'età così delicata, qual è il primo passo per superare il pregiudizio?

«L'ambiente scolastico è estremamente crudele, soprattutto tra le medie e le superiori. Come abbiamo visto con i ragazzi che ho appena incontrato, il modo migliore per andare oltre è far capire loro la complessità di una situazione del genere, anche per chi la vive in prima persona».

Quanto conta la tua esperienza nella storia che hai raccontato?

«Non è basata su una esperienza autobiografica. Certo, io sono gay, ma il romanzo narra della scoperta dell'essere omosessuale. Ho iniziato a scriverla quando avevo 19 anni, e ho finito quando ne avevo 24, ci ho messo quasi cinque anni».

Un periodo lungo...

«Ero una studentessa allora e nei primi tre anni non ho potuto dedicarvi tutte le energie. Poi quando ho siglato il contratto con l'editore (Glénat, ndr), ho cominciato a tirare su i primi soldi e quindi ho

...

Il titolo del libro è «Il blu è un colore caldo»: l'autrice ha impiegato cinque anni per realizzarlo

«È questa Adele»

Julie Maroh: con i miei fumetti ho sempre voluto salvare il mondo

L'intervista Dal suo graphic novel è stato tratto il film che ha vinto Cannes «Il mio obiettivo è parlare a chi rifiuta l'omosessualità»



IL BLU È UN COLORE CALDO
Julie Maroh
pagine 160
euro 16,00
Rizzoli Lizard



«Io sono gay, ma la storia che ho scritto e disegnato non è autobiografica»

»

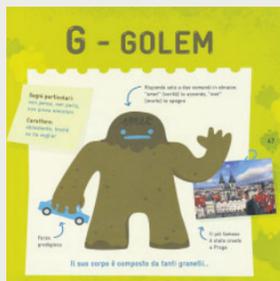


LA SCIENZA PER HALLOWEEN

Esperimenti succosi con il Golem e i Ciclopi

Idra, Ciclopi e Golem. O, se preferite, Banshee, licantropi e piovre giganti. Guardiamoli da vicino questi mostri. E, per non avere più paura, entriamo in un laboratorio virtuale e trasformiamoci anche noi in esseri mostruosi o nei loro creatori. Non è difficile con «Esperimenti con zombi, vampiri ed altri mostri» di Bianchi, Bugini, Monaco e Pompili (Editoriale scienza pp.139, euro 14,90). Se vorrete leggere il libro assieme ai vostri figli o nipoti, scoprirete tutto, ma proprio tutto, sulle creature più terrificanti e più famose. E, con l'occasione, potrete acquisire anche qualche nozione di scienza.

La prima cosa che salta agli occhi è quanto sia dura la vita da mostro. Prendiamo il povero



Disegno di Federico Mariani

ciclopo. Un occhio solo sembra una cosa da nulla. Dice: ci vedi lo stesso. Già ma come? Male, perché solo la fusione delle immagini fornite simultaneamente dai due occhi permette al cervello di percepire la profondità, lo spessore e la distanza di un oggetto. Se non ci credete provate a cimentarvi

nell'esperimento proposto dal libro. E Quasimodo? Dotato di grande equilibrio, ma sordo come una campana. La sua storia ci dà l'occasione per scoprire come è fatto l'orecchio e per costruirne uno in casa. Scopriamolo anche che a volte la realtà supera la fantasia. Prendiamo Frankenstein. Sapevate che qualcuno fece davvero un esperimento simile a quello che portò alla nascita del celebre mostro? Fu Giovanni Aldini, nipote del più famoso Luigi Galvani, che nel 1803 ebbe il permesso dalla Corte britannica di cercare di rianimare con la corrente elettrica un impiccato. La lista è lunga: potete fare croste fatte in casa, città pietrificate e un Golem nel secchiello da spiaggia. Un divertimento mostruoso. c.p.

potuto concentrarmi al 100%».

Perché hai scelto il blu come colore predominante?
«È una scelta puramente artistica: con un altro colore - nero, rosso, verde - quello che avevo in mente non avrebbe funzionato altrettanto bene».

Hai un autore a cui ti ispiri?

«Non c'è un modello in particolare. Cinema, musica, pittura, e naturalmente la vita (ride, ndr): tutto mi influenza. Ecco, non mi interessano storie che non abbiano anche degli aspetti politico-sociali».

Raccontaci il tuo primo impatto col fumetto.

«A 6 anni ho disegnato la prima pagina, a 8 il primo fumetto completo. Ho iniziato contemporaneamente a suonare il pianoforte: insieme al disegno la musica è il mio linguaggio preferito. È una parte importante della mia vita».

Hai dei progetti futuri?

«Sto presentando *Skandalon*, la mia ultima fatica. Il viaggio in Toscana che ho fatto l'anno scorso, mi ha ispirato una storia su un pittore nel '400. Ma sarà un progetto che verrà fuori nei prossimi anni...».

...

«La mia ultima fatica è Skandalon, storia ispirata alla vita di un pittore del Quattrocento»